

Rassegna del 05/05/2009

PRIMO PIANO

Messaggero

7 [Intervista a Ferruccio Fazio - Influenza A. due casi a Roma. Intervista a Fazio: "Antivirali, no al fai-da-te" - Fazio: "Virus debole, ma non prendete farmaci da soli"](#)

Massi Carlo

1

VIA AL PIANO ANTICONTAGIO

Lei 16 anni, lui 11, dal Messico sullo stesso volo
Influenza A, due casi a Roma
Intervista a Fazio:
«Antivirali, no al fai-da-te»



di RAFFAELLA TROILI

ERANO insieme, in volo da Cancun a Roma, nella stessa comitiva che è rientrata il 29 aprile. Il primo maggio hanno accusato gli stessi sintomi: entrambi hanno contratto, durante la loro vacanza in Messico, l'influenza A H1N1. Lui - P.N., 11 anni - e lei - M.F., 16 anni - romani, sono precauzionalmente ancora ricoverati ma stanno già bene.

L'articolo a pag. 5

MASSI E POMPETTI ALLE PAG. 5 E 7 INTERVENTO DEL VIROLOGO GIOVANNI MAGA, PER SAPERNE DI PIÙ/DOMANDE E RISPOSTE

Il punto sul contagio in Italia: «I casi nel nostro Paese erano stati previsti e non ci hanno trovati impreparati»

IL GOVERNO

Non preoccupa neanche un possibile caso di malato non proveniente dal Messico: «Useremo le stesse procedure di ora»

Fazio: «Virus debole, ma non prendete farmaci da soli»

Il sottosegretario al Welfare: «Avremo altri casi, ma siamo pronti. L'influenza potrebbe prolungarsi fino ad agosto»

DOPPIO VACCINO?
 UNICA DECISIONE NELLA UE»

«Con l'arrivo della influenza stagionale dovremo confrontarci con gli altri Paesi Ue»



Il sottosegretario Ferruccio Fazio

«SOLO IL MEDICO PUÒ PRESCRIVERE L'ANTIVIRALE»

«Non è corretto che si cerchi l'antivirale in farmacia: deve essere il medico a prescriverlo»

di CARLA MASSI

ROMA - Quattro casi in tre giorni. Sembrava fosse tanto lontana la nuova influenza. Una settimana dopo il grande allarme dell'Organizzazione mondiale della sanità il virus è arrivato tra noi. «Tempi previsti - commenta Ferruccio Fazio, sottosegretario al Welfare - Lo avevamo annunciato, non siamo stati sorpresi».

Adesso che ci dobbiamo aspettare?

«Aspettiamo il primo caso di chi risulta positivo al virus senza essere andato in Messico. In Spagna e in Canada è già accaduto. Non escludo che an-

che noi ci imbatteremo in questa situazione».

E questo può essere fonte di preoccupazione?

«No, la diagnosi e la terapia seguiranno le stesse procedure adottate per chi è stato contagiato in Messico. Ma, nel caso in cui qualcuno risulterà positivo senza essersi spostato dalla propria città, vorrà dire che il virus ha vita autonoma anche da noi».

I casi identificati finora in Italia non hanno avuto febbre molto alta e, in pochi giorni, sono usciti dall'infezione. Pensa che il virus possa diventare più aggressivo?

«Al momento il virus non si



mostra aggressivo».

Fino a quando faremo i conti con questa influenza?

«Più o meno fino alla fine di agosto, come hanno evidenziato le simulazioni. Sia chiaro, stiamo sempre parlando di ipotesi. Dobbiamo ancora aspettare per dare un "volto" ben definito a questo virus».

Ma subito dopo, in autunno, arriverà l'influenza stagionale. La doppia circolazione dei virus non potrà essere un rischio?»

«Sì, potrebbe essere un pericolo maggiore rispetto a quello di oggi. Per quell'epoca, però, avremo informazioni più certe sul virus, sicuramente un vaccino e nuove strategie di difesa».

Si può pensare ad un'unica vaccinazione anti-influenzale che vale doppio o a due diversi vaccini?

«Si stanno valutando le diverse ipotesi. Verrà presa un'unica decisione da tutti i paesi della Ue. Abbiamo già discusso di questo anche consultandoci con i produttori dei vaccini».

In Messico potrebbe essere stata la circolazione di questo nuovo virus e di quello influenzale stagionale ad aver creato una situazione così allarmante?

«Si sta ancora analizzando la situazione messicana. Tre le condizioni che si potrebbero essere verificate per arrivare a determinare ciò che è accaduto: 1) La maggior parte della popolazione colpita viveva in zone rurali. E lì, la diagnosi, potrebbe essere stata fatta in ritardo. Spiando la strada ad altre infezioni. 2) La circolazione simultanea

dei due virus. 3) Si è verificato il passaggio dell'infezione dal suino all'uomo e poi l'aggressività del virus è cambiata».

Se si scoprisse che un bambino contagiato ha frequentato la scuola che cosa si farebbe?

«Chi è tornato dal Messico o da zone a rischio, come è stato deciso, deve restare a casa per sette giorni onde evitare un possibile contagio. Si deciderà caso per caso, valutando anche le condizioni degli altri ragazzi».

I casi si stanno scoprendo con una notevole velocità, abbiamo scorte farmaceutiche sufficienti?

«Sì, le abbiamo. I cittadini possono stare tranquilli. Fin da dicembre è stato deciso di avviare l'incapsulamento degli antivirali. Sapevamo che sarebbe potuta arrivare una nuova forma di influenza. Al momento sono stoccate 40 milioni di dosi di farmaci. E, molto presto, l'Istituto farmaceutico militare di Firenze prepareremo 70.000 dosi al giorno».

Molti stanno affannosamente cercando l'antivirale in farmacia e, spesso, non riescono a trovarlo. E' corretto comprarsi da solo il medicinale?

«No, non è corretto. Quel farmaco deve essere prescritto solo a chi è stato accanto a persone contagiate o a chi, per motivi diversi, è considerato a rischio. Suggestisco di non prenderlo senza il parere dei sanitari, se ne potrebbe fare un uso non appropriato. Forse anche dannoso».

La sua parola d'ordine, dunque, continua ad essere "tranquillità"?

«Resta questa, ovviamente, se la situazione non muta. Se il virus, cioè, resta con le stesse caratteristiche che abbiamo visto fino ad ora. E nulla dovrebbe accadere almeno fino ad ottobre».

Professore, lei è un medico "prestato" alla politica. In questi giorni quale parte di lei ha analizzato la situazione, valutato l'emergenza e preso le decisioni?

«Un medico, prima di tutto, è sempre medico. Anche quando è un politico».

NUOVI CONTAGI



E' possibile, come è accaduto in Spagna e Canada, che nei prossimi giorni si scoprano casi positivi anche se non sono mai andati in Messico. Questo vuol dire che il virus ormai "abita" anche da noi

QUALE VIRUS



Il virus che ha colpito in Europa e, quindi anche in Italia, non è aggressivo. La temperatura, nella maggior parte dei casi, non ha superato i 38. Gli specialisti: speriamo che il virus non muti

I FARMACI



L'appello del sottosegretario al Welfare Fazio: «Non decidete da soli di prendere gli antivirali. Fanno prescritti e presi solo in casi particolarmente a rischio. Potrebbero anche risultare dannosi»

**CIÒ
CHE SI
DEVE
SAPERE**

DOMANDE
a cura di
**EMANUELE
PERUGINI**

INCUBAZIONE

**Quanto dura
il periodo di incubazione?**

I tempi di incubazione dell'influenza suina sono gli stessi della normale influenza. Devono passare dai due ai quattro giorni al massimo, prima che inizino a manifestarsi i primi sintomi della malattia. Il sottosegretario alla salute **Fer-**



riccio Fazio ha annunciato che i medici valuteranno di volta in volta l'ipotesi di lasciare a casa per sette giorni tutti i viaggiatori che ritornano dal Messico.

PERICOLO

**Ci sono persone
più a rischio di altre?**

Come in ogni forma di influenza ci sono delle categorie a maggior rischio delle altre. E questo perché l'influenza può assumere forme più gravi e dar luogo a complicazioni cardiorespiratorie potenzialmente pericolose. I soggetti più a rischio sono gli stessi cui ogni anno è consigliata la vaccinazione antiinfluenzale, e cioè anziani, bambini, cardiopatici, immunodepressi, persone affette da malattie croniche.



MAIALI

**E' pericoloso mangiare
la carne di maiale?**

No, mangiare carne di maiale non è un pericolo per la salute. Il virus infatti si trasmette solo nel caso di contatto ravvicinato con animali infetti vivi. Su questo tema i medici dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sono piuttosto chiari: fino ad oggi non è mai stato segnalato un caso di contagio per via alimentare. Quindi, in particolar modo in Italia, la carne di maiale è consentita.



TERAPIE

**Quali sono le terapie
possibili da adottare?**

Nel caso di influenza esistono diverse forme di terapia. Quella basata su farmaci che colpiscono i sintomi provocati dall'infezione, come per esempio quelli contro la febbre. Oppure quelli che colpiscono direttamente l'infezione. Si tratta degli antivirali. Questi farmaci sono in grado di rallentare la progressione del virus nell'organismo. Comunque è indispensabile rivolgersi sempre al medico.

